



Giacomo Bonan, Federico Del Giudice, Claudio Lorenzini e Giulio Taccetti
Introduzione

Contenuto in: Culture, economie e politiche del bosco in Italia. Dal Medioevo all'età contemporanea

Curatori: Giacomo Bonan, Federico Del Giudice, Claudio Lorenzini e Giulio Taccetti

Editore: Forum

Luogo di pubblicazione: Udine

Anno di pubblicazione: 2025

Collana: Tracce. Itinerari di ricerca/Area umanistica e della formazione

ISBN: 978-88-3283-521-2

ISBN: 978-88-3283-575-5 (versione digitale/pdf)

Pagine: 7-13

DOI: 10.4424/978-88-3283-575-5-01

Per citare: Giacomo Bonan, Federico Del Giudice, Claudio Lorenzini e Giulio Taccetti, «Introduzione», in Giacomo Bonan, Federico Del Giudice, Claudio Lorenzini e Giulio Taccetti (a cura di), *Culture, economie e politiche del bosco in Italia. Dal Medioevo all'età contemporanea*, Udine, Forum, 2025, pp. 7-13

Url: <https://forumeditrice.it/percorsi/storia-e-societa/tracce/culture-economie-e-politiche-del-bosco-in-italia/introduzione>

Introduzione

Giacomo Bonan, Federico Del Giudice,
Claudio Lorenzini, Giulio Taccetti
Università degli Studi di Torino

1. Il presente volume raccoglie i risultati del convegno *Culture, economie e politiche del bosco in Italia dal medioevo all'età contemporanea*, svoltosi a Torino tra il 23 e il 24 gennaio 2025¹. L'idea di organizzare un incontro sui temi della storia forestale nasceva da una discussione avviata nell'ambito di due progetti attivi presso il Dipartimento di Studi storici dell'Università degli Studi di Torino. Il primo è rappresentato da una ricerca frutto di una convenzione con il Comune di Perarolo di Cadore (Provincia di Belluno), il cui obiettivo era raccogliere e sistematizzare le fonti relative a questa località, contribuendo a ricostruire la storia del paese che, per tutta l'età moderna e almeno fino alla fine dell'Ottocento, è stato uno snodo decisivo nel commercio del legname ricavato dalle foreste delle Alpi nord-orientali e destinato all'emporio commerciale di Venezia. Un successivo finanziamento PRIN-PNRR, per il progetto 'In Search of an Old Resource in the Industrial Era. Wood and the Historical Roots of the Italian Forests (1870s-1960s)', ha permesso di estendere l'indagine in chiave comparativa, confrontando le trasformazioni che hanno caratterizzato Perarolo in epoca contemporanea con le vicende di altri casi studio, ma anche arricchendo la ricerca sul piano tematico e metodologico, grazie ai contributi dei colleghi delle altre due unità che fanno parte del progetto, basate rispettivamente all'Università Politecnica delle Marche e all'Università degli Studi di Genova².

¹ Oltre ai testi presentati in quell'occasione, il volume comprende anche un saggio di Lucia Tedesco che è stata coinvolta nell'organizzazione del convegno sin dalle prime fasi. I curatori desiderano ringraziare le autrici, gli autori e tutti coloro che hanno animato il convegno torinese di cui questo volume è il frutto. Un ulteriore ringraziamento va a Elisa Antole, Paola Bianchi, Silvia Cavicchioli, Monica Cini, Elena Corniolo, Valentina Fusari, Letizia Lonzi, Silvano Montaldo, Vanessa Righettoni, Amira Saffayeh, Alessia Verri, Federico Zoni.

² Questo lavoro è finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del progetto 'In Search of an Old Resource in the Industrial Era: Wood and the Historical Roots of the Italian Forests

Sin dalle prime fasi della ricerca, eravamo consapevoli che il campo della storia forestale nel quale ci muovevamo fosse particolarmente frequentato. Le ragioni di questo interesse sono molteplici e riguardano tanto aspetti specifici del contesto accademico quanto dinamiche che interessano il più vasto dibattito pubblico su questioni arboree e forestali. In ambito accademico, l'interesse per questi temi è stato sicuramente favorito dal moltiplicarsi delle opportunità di finanziamento alla ricerca che ponevano particolare attenzione sullo studio delle questioni ecologiche in generale e di quelle forestali in particolare³.

Questo rinnovato interesse proveniente dalla storia ambientale ha permesso di ravvivare una tradizione di storia forestale che in Italia era già radicata da tempo. Secondo alcuni è possibile farla risalire addirittura alla fase dell'unificazione nazionale, quando furono pubblicati gli *Studii di archeologia forestale* di Adolfo di Bérenger, poi fondatore e primo direttore dell'Istituto forestale di Vallombrosa⁴. Volendo proporre un riferimento un po' meno risalente, nel 2024 ricorreva il cinquantesimo anniversario della pubblicazione de *Il bosco negli scrittori italiani del Settecento e dell'età napoleonica* di Bruno Vecchio; un testo fondamentale, se non altro per come era riuscito a raccogliere e analizzare pressoché tutte le fonti edite prodotte su questi temi nella fase aurorale della selvicoltura scientifica⁵.

Negli ultimi decenni, la storia forestale è stata caratterizzata da diverse stagioni di ricerca molto proficue, di cui sono esempio, solo per citare alcune opere collettanee che ricompariranno nelle pagine successive, i due numeri monografici di «Quaderni storici» pubblicati negli anni Ottanta e dedicati a *Boschi: storia e archeologia* (1982 e 1986)⁶, il volume *Il bosco nel medioevo cu-*

(1870s-1960s)' PNRR, Missione 4, Componente 2, Investimento 1.1 (P2022SWYTR), CUP: D53D23021400001 e del progetto 'Da Perarolo a Venezia: viaggio tra l'acqua e l'ingegno' PNRR, M1C3, Misura 2, Investimento 2.1, CUP: C77B22000000006.

³ La stessa scelta di dedicare il convegno allo specifico caso italiano è motivata anche dal fatto che alcuni di noi stanno attualmente lavorando a un progetto dedicato al ruolo del legname durante il processo di industrializzazione tra Otto e Novecento in prospettiva comparata su scala europea: ERC StG 'Industrial Wood: European Industrialisation as Seen from the Forests (1870-1914)' (INWOOD, grant agreement no. 101115916).

⁴ Su Di Bérenger come fondatore della storia forestale italiana, cfr. M. AGNOLETTI, *Man, Forestry, and Forest Landscapes. Trends and Perspectives in the Evolution of Forestry and Woodland History Research*, in «Schweizerische Zeitschrift für Forstwesen», 157 (2006), n. 9, pp. 384-392.

⁵ B. VECCHIO, *Il bosco negli scrittori italiani del Settecento e dell'età napoleonica*, Einaudi, Torino 1974.

⁶ D. MORENO, P. PIUSSI, O. RACKHAM (a cura di), *Boschi: storia e archeologia*, in «Quaderni storici», 49 (1982); D. MORENO (a cura di), *Boschi: storia e archeologia 2*, in «Quaderni storici», 62 (1986).

rato da Bruno Andreolli e Massimo Montanari (1988)⁷, i due numeri della rivista «Storia urbana» usciti a metà del decennio successivo (1994 e 1996)⁸ e gli Atti della XXVII Settimana di studi dell'Istituto 'Datini' di Prato *L'uomo e la foresta* (1996)⁹. All'inizio del nuovo millennio, nuove iniziative hanno portato alla pubblicazione dei volumi curati rispettivamente da Mauro Agnoletti su *Storia e risorse forestali* (2001)¹⁰ e Antonio Lazzarini su *Diboscamento montano e politiche territoriali* (2002)¹¹. In anni più recenti, è possibile ricordare i due volumi curati rispettivamente da Alessandra Dattero, *Il bosco*, e Paolo Grillo, *Selve oscure e alberi strani* (2022), usciti per l'editore Viella¹². Pochi anni fa è stata pubblicata anche la prima sintesi di storia forestale italiana, scritta da Mauro Agnoletti¹³.

Si tratta di lavori molto diversi per scansione cronologica e per tematiche affrontate, ma tutti caratterizzati da uno spiccato grado di multidisciplinarietà. Gli autori sono storici delle più diverse tipologie, ma anche antropologi, archeologi, geografi e molti altri studiosi che rientrano nel campo delle discipline umanistiche o delle scienze naturali.

Un secondo punto riguarda il ruolo della storia nell'attuale dibattito pubblico sui temi forestali, che negli ultimi anni si è fatto sempre più vivace, anche in relazione a importanti passaggi istituzionali: il 'Testo unico in materia di foreste e filiere forestali' del 2018, la 'Strategia forestale nazionale' del 2022 e il 'Sistema Informativo Forestale Nazionale' che è stato presentato alla fine del 2024. Durante il nostro convegno sono emerse valutazioni diverse sulla recente legislazione in materia forestale, come dimostrato dal saggio di Luigi Piccioni, Bartolomeo Schirone, Alessandro Bottacci, che non hanno trovato la piena condivisione dei curatori di questo volume. Al di là dei singoli posizionamenti, tali dibattiti dimostrano la forte attualità di un ambito di studi che interroga profondamente il presente.

⁷ B. ANDREOLLI, M. MONTANARI, *Il bosco nel medioevo*, Clueb, Bologna 1988 (1995²). Sull'epoca medievale, si veda ora A. CORTONESI, *Il medioevo degli alberi. Piante e paesaggi d'Italia (secoli XI-XV)*, Carocci, Roma 2021.

⁸ T. ISENBURG (a cura di), *I boschi italiani: valori naturalistici ed economici, aspetti amministrativi*, in «Storia urbana», 69 (1994); T. ISENBURG, C. GIOVANNINI (a cura di), *Boschi e dintorni: sentieri di ricerca*, in «Storia urbana», 76-77 (1996).

⁹ S. CAVACIOCCHI (a cura di), *L'uomo e la foresta. Sec. XIII-XVIII*, Le Monnier, Firenze 1996.

¹⁰ M. AGNOLETTI (a cura di), *Storia e risorse forestali*, Accademia Italiana di Scienze Forestali, Firenze 2001.

¹¹ A. LAZZARINI (a cura di), *Diboscamento montano e politiche territoriali. Alpi e Appennini dal Settecento al Duemila*, Franco Angeli, Milano 2002.

¹² A. DATTERO (a cura di), *Il bosco. Biodiversità, diritti e culture dal medioevo al nostro tempo*, Viella, Roma 2022; P. GRILLO (a cura di), *Selve oscure e alberi strani. I boschi nell'Italia di Dante*, Viella, Roma 2022.

¹³ M. AGNOLETTI, *Storia del bosco. Il paesaggio forestale italiano*, Laterza, Roma-Bari 2018.

Parallelamente a questi sviluppi legislativi, alberi e boschi sono stati oggetto di una crescente attenzione tra la popolazione, di cui è evidente la proiezione mediatica, sia nei mezzi di informazione sia nel mercato editoriale¹⁴. Già nel 2020, Matteo Melchiorre aveva analizzato la proliferazione di una vera e propria «editoria degli alberi», caratterizzata da orientamenti interpretativi comuni e in grado di intercettare l'interesse di ampie fasce di mercato, specie nei contesti urbani. Uno degli elementi che accomuna questo fortunato e variegato filone editoriale è una concezione dei boschi come spazi interamente (e integralmente) naturali, in cui la dimensione antropica è residuale per non dire esclusa. Tale prospettiva tende inevitabilmente a emarginare la storia del bosco, che per il contesto italiano è in primo luogo la storia dei fattori sociali, economici, politici e culturali che hanno contribuito a plasmare l'attuale paesaggio forestale¹⁵.

Rispetto al quadro delineato da Melchiorre, ci sembra che la situazione sia leggermente cambiata, anche grazie a contributi come il suo. In questo senso sarebbe interessante confrontare i *topoi* più ricorrenti nelle settimane e nei mesi successivi alla tempesta Vaia con quelli che caratterizzano l'attuale dibattito sulla diffusione del bostrico. In quest'ultimo caso, ci sembra vi sia stata una maggiore attenzione per l'influenza delle dinamiche sociali oltre a quelle ecologiche nel definire l'evoluzione degli spazi forestali¹⁶.

2. Il nostro intento era di mantenere un approccio il più possibile trasversale, sul piano diacronico, metodologico e tematico, che desse conto dei molteplici indirizzi di ricerca che caratterizzano la storia forestale italiana. A partire dalla prima sezione, intitolata *Oltre le carte: archeologia, cartografia e storia orale*, che mostra la pluralità di fonti e saperi che consentono di comprendere le interrelazioni tra trasformazioni sociali, culturali ed ecologiche che hanno contribuito

¹⁴ In un recente bilancio dell'esperienza della rivista online «L'Altramontagna», interamente dedicata ai temi ambientali e sociali delle 'terre alte', Pietro Lacasella ha segnalato come i temi forestali siano stati quelli che hanno prodotto le discussioni più accese tra i lettori, più del lupo e dell'orso: «Se vogliamo essere davvero 'green' dobbiamo anche tagliare alberi». *Le foreste coprono 1/3 della superficie italiana, ma le conosciamo sempre meno*, in *L'Altramontagna. Notizie, idee, storie*, 9 dicembre 2024 [<https://www.ildolomiti.it/altra-montagna/cultura/2024/se-vogliamo-essere-davvero-green-dobbiamo-anche-tagliare-alberi-le-foreste-coprono-13-della-superficie-italiana-ma-le-conosciamo-sempre-meno>; consultato il 1° giugno 2025].

¹⁵ M. MELCHIORRE, *Per una storia degli alberi e del bosco*, in «Storica», 76 (2020), pp. 91-128.

¹⁶ Cfr. F. COTUGNO, *Italian Wood. Alla scoperta di una risorsa che non conosciamo, i nostri boschi*, Mondadori, Milano 2020; P. LACASELLA, L. TORREGGIANI, *Sottocorteccia. Un viaggio tra i boschi che cambiano*, People, Busto Arsizio 2024.

a plasmare l'attuale paesaggio forestale italiano. Lo studio di Mauro Buonincontri sulla Val di Pecora mostra le potenzialità dell'archeologia ambientale per descrivere la gestione e l'ecologia delle aree forestali nel medioevo, soprattutto in contesti caratterizzati dalla scarsità di fonti scritte. Le pratiche di bonifica e la continua interazione tra azione politica e attività economiche hanno contribuito a modellare un paesaggio in cui i cambiamenti ambientali e le dinamiche di successione ecologica si intrecciarono strettamente con la storia delle comunità locali.

Processi simili sono descritti anche per l'Appennino ligure nell'intervento di Chiara Molinari, Bruna Ilde Menozzi e Anna Maria Stagno. La ricostruzione dei cambiamenti della copertura vegetale tra medioevo ed età contemporanea, basata su analisi palinologiche e integrata da indagini archivistiche e archeologiche condotte sulle stesse aree, evidenzia come lo sfruttamento delle risorse ambientali – gestione dei boschi, uso controllato del fuoco, pascolo, pratiche di agricoltura temporanea – sia mutato nel corso dei secoli. Tali trasformazioni risultavano legate a strategie socio-economiche influenzate anche dai conflitti connessi ai diritti di accesso alle terre comuni. Questo approccio consente di valutare l'impatto delle variazioni d'uso del suolo sulla biodiversità e di ipotizzare modalità attraverso cui tali conoscenze possano contribuire a una più efficace gestione e valorizzazione degli ecosistemi contemporanei.

Giulia Beltrametti, Nicola Gabellieri e Vittorio Tigrino analizzano il ruolo delle dinamiche conflittuali tra i diversi attori coinvolti nella gestione dei boschi della Val di Fiemme (Alpi trentine), della Val d'Aventò e della Val di Trebbia (Appennino ligure) tra età moderna e contemporanea. Le strategie attraverso cui i gruppi sociali rivendicavano e controllavano le risorse forestali ha avuto un impatto ecologico che può essere ricostruito attraverso l'evoluzione di alcuni siti boschivi. Nel saggio, la categoria del conflitto assume una duplice valenza: le iniziative di autodefinizione e legittimazione attuate dalle comunità rurali; le rilevanze documentarie prodotte da queste azioni, che oggi permettono di superare una visione idealizzata dell'ambiente montano e dei suoi cambiamenti negli ultimi due secoli.

Iolanda Da Deppo e Daniela Perco, invece, prendendo le mosse da una ricerca etnografica, hanno dimostrato che la perdita inaspettata di migliaia di piante a seguito della tempesta Vaia ha sollecitato riflessioni sulle scelte fatte in passato e ha reso evidenti la complessità dei legami tra uomini e alberi, lo spasamento che la loro caduta ha comportato, i problemi derivanti dall'abbandono dei boschi e la loro espansione incontrollata, la fragilità delle terre alte, la necessità di ricostituire una filiera del legno e più in generale l'urgenza di ripensare al futuro della montagna, tenendo presenti le percezioni, le aspirazioni e le conoscenze di chi ancora la abita.

3. L'uso e la gestione dei boschi nel corso del tempo ha coinvolto molteplici soggetti, con interessi spesso conflittuali. A queste dinamiche è dedicata la seconda sezione, intitolata *Politiche e conflitti forestali* e aperta da un saggio in cui Vittoria Bufanio rilegge il tradizionale paradigma neomalthusiano associato alla crisi del Trecento alla luce di una ricerca sulla gestione e la commercializzazione delle risorse forestali nel contado padovano e in particolare nell'area dei Colli Euganei. Segue il saggio di Giorgio Dell'Oro e Matteo Di Tullio che approfondisce i conflitti legati all'uso delle risorse boschive nella Valsolda tra il XVI e il XVIII secolo. Gli autori utilizzano il concetto di 'sostenibilità' in chiave retrospettiva come strumento per comprendere il bilanciamento tra uso immediato e conservazione futura delle risorse da parte delle comunità rurali dell'area.

Lucia Tedesco ricostruisce una controversia di fine Ottocento tra i comuni della Val di Fiemme e la Comunità generale, evidenziando il conflitto tra le pratiche tradizionali (come il pascolo e i ronchi) e la nuova gestione forestale promossa dalle autorità centrali dell'Impero asburgico, interessate ad aumentare gli introiti derivanti dal taglio e dal commercio del legname. Ne emerge il ruolo attivo della Comunità nella promozione di una selvicoltura artificiale e orientata al mercato, mettendo così in discussione l'immagine di un'istituzione conservatrice e custode esclusiva degli interessi locali.

Francesca Sanna analizza la diffusione di piantagioni industriali di eucalipto come risposta alla domanda di legname nell'area mediterranea del primo Novecento, con riferimento ai legami tra il contesto sardo e quello iberico. Nello specifico, il saggio esamina le connessioni tecniche e scientifiche tra la piantagione di La Garganta e quella della Società Mineraria di Pertusola, filiale sarda della compagnia Peñarroya. Le piantagioni diventano strumenti attraverso cui leggere la circolazione dei saperi forestali e minerari, oltre che le tensioni socio-ambientali derivanti dalla gestione del territorio da parte dell'industria.

Chiude la sezione un saggio di Luigi Piccioni, Bartolomeo Schirone e Alessandro Bottacci che ricostruisce l'interazione dialettica tra due concezioni 'moderne' del bosco: da un lato quella forestale, orientata alla valorizzazione economica e all'uso razionale delle risorse; dall'altro quella ambientale, centrata sulla tutela della natura e degli equilibri ecosistemici. Questa tensione, ricorrente nel tempo, si è manifestata sia attraverso aspri contrasti, sia tramite tentativi di mediazione volti a conciliare l'approccio utilitaristico delle scienze forestali con la visione ecologica promossa dai movimenti ambientalisti.

4. La storiografia forestale non si è occupata solo della gestione dei boschi e delle loro trasformazioni, ma anche dei prodotti ricavati dal loro utilizzo. A questi aspetti è dedicata la terza e ultima sezione del volume, intitolata *Econo-*

mie dei boschi e del legno, aperta da un saggio di Katia Occhi che analizza i regolamenti forestali emanati in area tirolese durante l'età moderna per comprendere il ruolo delle risorse forestali per gli attori istituzionali coinvolti nel loro utilizzo a livello locale (comunità rurali) e sovralocale (poteri feudali, ecclesiastici e statali). Bruno Farinelli e Giulio Ongaro si soffermano invece sulla questione dei consumi urbani, ricorrendo a fonti peculiari relative a istituzioni religiose bolognesi e milanesi tra XVI e XVIII secolo, contribuendo quindi a colmare una delle principali lacune della storiografia sul mercato del legname, che ha dedicato grande attenzione agli aspetti produttivi e di trasporto, mentre sono pressoché assenti tentativi di quantificare la domanda in modo empirico.

Le attività commerciali connesse allo sfruttamento dei boschi li rendevano un luogo di lavoro per diverse figure professionali, tra cui carbonai, fornaciai e boscaioli. Augusto Ciuffetti, con un'indagine sull'Appennino in età moderna, analizza le forme di pluriattività che caratterizzavano questi mestieri fino a tempi relativamente recenti. Infine, Luca Andreoni e Francesco Chiapparino affrontano la questione dell'inserimento dell'Italia nel mercato internazionale del legname tra l'Unità e il primo conflitto mondiale. Accanto all'approccio macroeconomico, il riferimento a specifiche vicende imprenditoriali – in particolare quelle di Riccardo Gualino e il suo ruolo pionieristico nel settore all'inizio del Novecento – consentono di comprendere più a fondo la trasformazione di questo mercato in una fase decisiva dell'industrializzazione italiana.

5. Con questo volume abbiamo cercato di realizzare una prima fotografia delle ricerche attualmente in corso nel campo della storia forestale italiana, per valutare come si inseriscono nella pregressa e ormai consolidata tradizione storiografica in materia, ma anche quale è il loro rapporto con l'attuale dibattito pubblico su boschi e alberi. Siamo consapevoli che il panorama degli studi è più vasto e articolato di come siamo riusciti a censirlo attraverso le nostre reti relazionali e professionali. Ad esempio, se il volume conferma la multidisciplinarietà che caratterizza tradizionalmente questo campo di ricerca, assai meno omogenea di quanto avremmo voluto è la distribuzione geografica dei casi studio, con una netta predominanza dell'Italia centro-settentrionale su quella meridionale. Altre questioni di grande interesse sono rimaste fuori dall'orizzonte indagato per il taglio cronologico, tematico e geografico che abbiamo deciso di dare al convegno. Nel complesso, tuttavia, speriamo che i saggi raccolti in questo volume confermino l'importanza di fornire un adeguato contesto storico ai dibattiti che caratterizzano l'attuale gestione del patrimonio forestale italiano.